

incantar quel dazio dil Sal, pertanto li dagi ogni favor etc. Nota. Soleva andar uno Provedador dil Sal, mo' si manda uno scrivano.

Fo scritto al Podestà e capitano di Conejan, fazi intender al strenuo Zuan Batista da Fan condutier nostro, vadi con la compagnia a star in Verona in loco di Zuan di Saxadello, è stato il suo tempo.

303* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima col Consejo semplice fu presa una parte da esser publicada, che chi tajerà li arzeri di lagune, oltra le puniton comprese in la parte vechia, et chi acuserà quelli, oltra la taja possi cavar uno di bando per omicidio puro di questa città nostra, e sia comessa la cossa a li Provedadori sora le Aque di punir li delinquenti mediante el Consejo di XL criminal.

Fu poi con la Zonta preso che la revision di le minere per la decima pertinente a la Signoria nostra sia comessa a li Provedadori sora le aque, qual debi inquerir e farsi pagar; et quelli danari siano ubligati al ditto officio.

Fu etiam preso che, atento sia stà deliberato in questo anno, a di . . . , che li ducati venetiani et ongari coreseno lire 6, soldi 16, e li fiorini lire 6, soldi 14, *tamen* si spendeno per molto più, pertanto sia preso che non si possi spender per più nè per officii, nè per banchi sotto pena etc.; et la dita parte sia publicada. *Tamen* li banchi non la observa.

A dì 22. È l'anno mio principio di milesimo, che intro in la età di 55 anni, che prego Idio in ben e in honor mi lassi finir. El Principe non fo in Colegio per non si sentir di la gamba alquanto.

Dil Zante, di sier Domenego Capelo provedador di l'armada fo letere di 21 April. Dil zonzer suo li con galie, et va in Candia; nè di armata turchescha se intende altro.

Di Candia fo letere particular, di 17 April. Come aveano di 5, da Costantinopoli, che Curtogoli con 36 vele era ussito di Streto et doveva ussir il resto fin numero 40, et il Signor turcho mandava l'exercito et in persona passava sopra l'Anatolia.

Dal Chayro, fo leto in Colegio una letera dil soldan Chairbech con molti titoli, scritta a la Signoria nostra, fata tradur di moresco in latino, portata per il Capitano di le galie di Alexandria, la copia de la qual sara notada quì di soto.

Da Corphù, fo letere particular, di 5 April, ch'è nulla de le cosse turchesche, imo si tien per questo anno non ussirà gran armata.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo e sier Marco Minio oratori nostri, di 17. Prima, de l'intrar in Roma di esso orator Gradenigo a di 13

molto honoratamente. Li vene contra le fameglie di reverendissimi cardenali, et molti prelati nostri; intrò con zereha 500 cavali. Poi, a di . . . , andò a basar il piede al Pontifice et expose la sua ambascata, et fo molto carezato; et poi li basò el piede, lo abrazoe, facendo segni di grande benevolentia verso la patria nostra. Lauda molto sier Marco Minio suo precessor. Et scriveno che lui sier Marco, tolto licentia dil Papa et de li reverendissimi cardenali, monteria a cavallo a di 19 per repatriar. Scrive, quando l'andò esso orator Gradenigo dal Papa, Soa Santità era sentato sopra una cariega coperta di veludo cremexin, vestita *in albis*, et da poi basatoli el piede, Sua Santità lo volse basar lui Orator nel fronte, et era assistente a questa audientia 3 cardenali fiorentini, zoè Cortona, Salviati et Cibo; et ch'era el reverendo domino Petro Bembo nostro veneto, el qual aperse la letera et il Papa volse lezerla lui proprio. *Item*, dil zonzer li a Roma dil duca di Albania, vien di Franza, qual el Pontifice lo avea fato alozar in palazzo per esser cusin de la mojer dil qu. magnifico Lorenzin duca de Urbin, che morite.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 13. Come molte vele di fuste di turchi erano venute a Ischia et Capre. *Item*, che l'era stà proclamato un parlamento general di tutti li principi et baroni dil regno di Napoli, che a Pasqua di Mazo si dovessero redur per dar un subsidio caritativo a la Cesarea Majestà. *Item*, che di l'armata di la Cesarea Maestà non si sapeva, l'exitò poi si parti di . . . per andar a Zerbi; alcuni dicevano che erano desmontati, altri dicevano che dita armata era levata di l'impresa e tornata a Cavo Passera, sopra l'ixola di Sicilia.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 20 Mazo. Come era stà conclusa la liga con li nuove cantoni di sguizari et il re Christianissimo con molti capitoli; el sumario di quali questi sottoscripti sono li principali. Et prima, che 'l re Christianissimo non possi tuor manco di 4000 fanti sguizari al suo soldo, e li debi dar 4 fiorini per uno di rens; che ogni 4 tempore el Re ge dagi 25 milia scudi oltra le pension ordenarie. *Item*, che non li possa menar sopra el mar, ma ben di qua et di là de i monti. *Item*, che avendo guerra essi sguizari, il Re ge dia 400 lanze et una bona banda de artellarie.

Di Roma, vidi letere particular di sier Hironimo Lippomano, date a dì 17. Come sier Marco Minio orator nostro parte con optima fama di aversi ben portato in questa legatione. Zereha le cose dil Turcho, la brigata de li se la ride et non le